Martedì 23 Agosto 1898.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 200.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscc, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il piccolo grande Belgio e la grande piccola Italia

Giorni sono un giornale inglese — il *Daily Mail* — occupandosi della notizia che re Leopoldo desidera pel Belgio una concessione territoriale in Cina, diceva essere questo il compimento di un grande disegno del re per rendere più vasti i territori sottoposti alla sua corona.

Aggiungeva che lo Stato del Congo — ora solo nominalmente indipendente — verrà posto sotto la protezione del Belgio, il quale, con un'altra colonia in Cina, diverrà una potenza coloniale; e che re Leopoldo pensa quindi alla costruzione di una flotta.

A queste *notizie si ispira* un articolo della *Gazzetta di Parma,* che sferza con felice sarcasmo quel giornalismo d'Italia, il quale ha lungamente predicato, inculcato, giurato e.... spergiurato, che il bel paese doveva cercare la sua felicità e la sua prosperità nella politica della chiocciola, bestia di casa; nella politica di annientamento, che chiamavano *di raccoglimento,* con eufemismo al quale abboccarono molti ingenui.

Ecco l'articolo dell'egregia consorella di Parma:

« Ricordiamo che allorquando continuava la polemica tra i giornali italiani intorno al movimento espansionista, al quale incominciavano a prender parte tutte le grandi Potenze d'Europa, ed alla convenienza che aveva l'Italia di partecipare, o meno, a siffatto movimento, quel sinedrio di giornali che si vantava di possedere la quintessenza dell'avvedutezza e della saggezza politica, mentre enumerava cattedraticamente i pericoli, i danni e le disillusioni cui si esponevano le nazioni colte dal farnetico delle rischiose imprese coloniali, terminava per concludere che l'unico augurio che si dovesse fare alla patria nostra, era che si mantenesse fedele ad una politica modesta e casalinga, aliena da qualsiasi avventura che l'obbligasse a turbare il malfermo *assetto finanziario* e capace di distrarla da quell'opera di lavoro assiduo, compiuto silenziosamente entro l'ambito dei confini naturali, il solo veramente rimuneratore e capace di condurla alla desiderata meta di un invidiabile prosperità.

Questi saggi non sapevano distrarre lo sguardo da un esempio probante, da un insegnamento eloquentissimo: il Belgio; il Belgio, che, pago dei suoi modesti confini, fatto sicuro da una politica di neutralità non mai smentita, restava serenamente impassibile all'agitarsi delle grosse questioni turbinanti attorno a sè e che tenevano in perpetuo allarme gli altri popoli. Fabbricare, vendere, arricchire: ecco il segreto che aveva reso il Belgio felice per tanti anni. L'Italia, quindi, ad una cosa soltanto avrebbe dovuto aspirare: ad essere *un* Belgio ingrandito.

Quando altro osservavano che il paragone non reggeva troppo. Ben diverse erano le condizioni dell'Italia, nazione cinque volte più popolata del Belgio, con una costa marittima di sei mila chilometri, un'emigrazione permanente di centomila persone all'anno, e con una storia e delle tradizioni, che, per quanto remote, erano tuttavia vive e profondamente radicate nel sentimento della popolazione. Queste erano chiamate fantasticherie pericolose, indegne di gente pratica e positiva.

E se, per caso, taluno non si acchetava al sarcasmo, e soggiungeva che il piccolo Belgio era oramai preso nell'ingranaggio dell'universale movimento espansionista, avendo iniziato nell'immenso bacino del Congo una vasta opera di colonizzazione, non si mancava di rispondere, con discreta *suffisance*, che su ciò conveniva distinguere; perchè l'intrapresa del Congo costituiva un capriccio — veramente regale — di Leopoldo II, e al quale era rimasto estraneo e sufficientemente ostile il popolo belga.

Ciò che si affermava da tanti, solo due anni fa, difficilmente ora potrebbe ripetersi. I sostenitori della politica casalinga, qualora si facesse viva la discussione, dovrebbero ricercare altrove gli esempi opportuni a suffragio della loro tesi. Il piccolo Belgio non solo è diventato una grande potenza coloniale, tagliandosi nell'Africa un vasto possedimento che ogni potenza gl'invidia; ma già si accinge a nuove imprese, e in concorrenza con le maggiori nazioni, nell'estremo Oriente.

In quanto ai belgi, la fede la tenacia del loro Re, han trionfato delle loro diffidenze. L'inaugurazione della ferrovia tra Matadi e Stanley Pool nell'alto Congo, « dove comincia — così si esprimeva un foglio socialista — la regione ricca d'incalcolabili ricchezze », ha scosso e convertito anche i più scettici. I belgi, se si eccettuano i socialisti — i quali, così, ridanno prova come la loro dottrina sia refrattaria ad ogni geniale idea di progresso e di civiltà — non solo hanno cessato di fare il viso dell'arme al Congo; ma a questa regione rivolgono i loro sforzi.

Nè — come dicemmo — di questo il Belgio si appaga. In quella curiosa spartizione dell'impero cinese, alla quale gl'italiani stanno assistendo con la più olimpica indifferenza, il Belgio reclama una porzione non piccola. Nè s'accontenta di assicurare laggiù uno sfogo ai prodotti delle sue industrie e di prender parte alle più lucrose imprese; ma reclama un porto cinese ed un vasto territorio.

E siccome le colonie non si conservano senza un'adeguata marina da guerra, il Belgio, che, proporzionatamente, mantiene, con maggior dispendio, *un esercito più forte dell'Italia,* sta per crearsi — come leggevamo l'altro giorno nei giornali — anche una flotta.

Ora non intendiamo esaminare se, per avventura, il Belgio troppo presuma delle sue forze — come non si mancherà di dire — o se, viceversa, esso non sia bene avvisato a farsi arditamente avanti mentre ancora è in tempo e rimane campo libero per le generose ambizioni. Ci limitiamo soltanto a constatare, come l'Italia non sia più in tempo a diventare un grande Belgio. Il piccolo Belgio s'ingrandisce a vista d'occhio, e se l'Italia vuole misurarsi vantaggiosamente con qualcuno, oramai *non* le rimane più che la Grecia ».

IL COMMERCIO FRANCESE

Chi dieci anni fa avesse predetto che il commercio francese avrebbe veduto diminuire rapidamente le sue esportazioni, sarebbe stato giudicato per lo meno partigiano o folle.

I prodotti francesi non avevano rivali nel mondo, ed in tutti i mercati si imponevano come per un tacito monopolio. La fiducia che gli industriali francesi ponevano nella superiorità dei loro manufatti era tale che si stabilì una specie di tirannide per loro uso e consumo. I dazi protezionisti richiesti ad alta voce dai commercianti francesi furono la conseguenza logica di questa creduta superiorità.

Ebbene, quale fu l'esito della crudele ed egoistica politica commerciale?

Oggi le cifre pubblicate dall'amministrazione francese non segnano certo la rovina della Francia, ma indicano la pericolosa china sulla quale essa va lentamente sdrucciolando.

L'importazione, dal gennaio al 31 giugno dell'anno in corso, ha raggiunto la somma di lire 2,284,965,000 e l'esportazione, nello stesso periodo, è scesa a lire 1,688,422,000.

Se si confrontano queste cifre con quelle dei due semestri dell'anno scorso, apparisce come le importazioni siano in attuale aumento, mentre le esportazioni sono in progressiva diminuzione.

L'isolamento industriale della Francia è stato possibile in altri tempi, allorchè questa nazione era sicura della superiorità dei prodotti. Oggi la civiltà tutto livella, la nuova tecnica tutto trasforma, e nullo può arrogarsi la facoltà di dettar leggi e di stabilire monopoli nel commercio.

L'aumento delle importazioni riguarda in modo speciale le manifatture e gli altri prodotti industriali. Ciò significa appunto che i paesi, i quali erano tributari dell'industria francese, non solo se ne sono emancipati, e l'hanno battuta, ma invadono coi loro prodotti la stessa Francia.

Le officine estere hanno venduto in Francia nei primi sei mesi di quest'anno per 318 milioni e mezzo.

La concorrenza è aperta, e nel suo paese stesso il prodotto francese è battuto.

È un sintomo non molto allegro per la finanza di quella nazione. Una volta perduto il terreno in simile materia, non si acquista più. Per la importazione dei prodotti agricoli sono possibili rapide variazioni. Un buon raccolto fa diminuire subito l'introduzione dei cereali dal di fuori; ma non vi ha causa fisica o finanziaria che possa opporsi all'invasione dei manufatti divenuti di moda o necessari alla vita.

Leon Say, parecchi anni fa, ammoniva i francesi a tener d'occhio i tre centri industriali che minacciavano il loro cammino.

I tre centri erano — secondo lui — il Belgio, la Svizzera e l'Italia settentrionale.

L'illustre economista non s'ingannava. Tutte queste tre regioni contribuiscono in non piccola parte a diminuire l'esportazione della Francia. Ma il Say non aveva preveduto che un altro paese, dopo aver vinto militarmente e politicamente la sua patria, l'avrebbe battuta su tutti i mercati mondiali. Questo paese, ognuno lo comprende, è la Germania.

Un giovane francese, il Blondel, ha pubblicato tempo fa un libro che dovrebbe essere meditato al di là e al di qua del Cenisio. Con il suo *Essort industriel et commercial de l'Alemagne,* il Blondel ha dimostrato come un saggio ordinamento finanziario, un sistematico impiego di opere e di capitali, un costante e intelligente lavoro di propaganda, abbiano resa florente l'industria tedesca.

A quante considerazioni darebbe origine questa decadenza commerciale della nostra vicina!

Una malintesa politica di sospetti e di dispetti, una finanza ferocemente protezionista, ci ha condotto alla rottura dei rapporti commerciali con la Francia. Ma chi s'avvisa di ottenere da essa concessioni in nostro favore con le umiliazioni patite e colle sommissioni, non farà che ritardare ciò che fatalmente la Francia dovrà invocare.

FRANCIA, VATICANO E ITALIA

In una corrispondenza da Roma, la *Stampa* di Torino pubblica una pagina interessante di storia retrospettiva ed attuale, che raccomandiamo all'attenzione dei lettori. I quali da essa apprenderanno — caso ne avessero bisogno — quale alleanza ai danni dell'Italia sia stretta fra il Vaticano e la Repubblica francese, così cara al radicalismo italiano. È inutile aggiungere che il fatto di questa alleanza — *fatto,* perchè se ne videro e se ne vedono gli effetti — dimostra una volta di più come e quanto il Vaticano anteponga i fini della sua politica mondana, alla dignità e agli *interessi spirituali della Chiesa.*

« Il domicilio francese a Roma — scrive il corrispondente della *Stampa* — aveva così indisposto l'animo di Pio IX, che, alla caduta dell'impero di Napoleone III, non potè nascondere la sua soddisfazione, e quando si rivolgeva all'Europa per riavere il potere temporale, si guardava bene dal chiedere al Governo della Repubblica perchè fosse continuata l'opera della Francia a favore del Papato. Le relazioni continuarono in seguito buone, ma non cordiali.

Quando Leone XIII volle migliorare queste relazioni, si trovò di fronte a tre partiti, fra i quali era anche diviso il clero. I partigiani dell'impero, se non erano molto numerosi, esercitavano tuttavia una certa influenza. I realisti avevano spiegato le loro forze mediante la liberalità del conte di Parigi, che contava poter avere la successione di Luigi Filippo.

In ultimo erano schierati i repubblicani, inconsci dell'avvenire della loro forza. Il Papa non aveva che una via sicura da seguire: conservare la sua neutralità. Tutti cercavano il suo appoggio, ed egli si barcollava, ora lisciando gli uni, ora lisciando gli altri, facendo appello a tutti, specialmente per l'obolo di San Pietro. Vi furono giorni d'oro. La Francia mandava al Papa non meno di cinque milioni all'anno, e le cose andavano a meraviglia. Ma venne il tempo minaccioso: la Repubblica avendo incominciato a discutere sulla convenienza o meno di tenere un'ambasciata presso il Papa, s'intravvide il pericolo che la Francia prendesse l'iniziativa di togliere delle inutili relazioni colla Santa Sede.

Questo pericolo scosse il Pontefice e il suo segretario di Stato. Quando la Francia avesse cessato di avere dei rapporti politici col Vaticano, essi dubitarono che gli altri Governi non avessero più interesse a mantenere uguali relazioni. Allora il Papa politico avrebbe finito di esercitare la sua influenza presso le diverse nazioni; ma, più di tutto, si seppelliva per sempre la questione del temporale. Il momento era difficile. Esercitava in quel mentre molta influenza sul Governo francese, monsignor Lavigerie, arcivescovo di Algeri, e in seguito arcivescovo di Cartagena (Tunisi) e primate d'Africa. Questi venne chiamato a Roma e fu incaricato di una missione, scopo della quale era una buona intelligenza col Governo della Repubblica, senza recare offesa agli altri partiti, che di tanto aiuto erano al Vaticano stante le larghe offerte per l'obolo di San Pietro.

La missione Lavigerie fu da prima accolta con diffidenza; ma poi la Repubblica, trovando nelle sue proposte un largo profitto, accondiscese a trattare. Il Vaticano acconsentiva di riconoscere unicamente il Governo costituito e di ripudiare gli altri due pretendenti sopra accennati; di non venire mai ad una conciliazione col Governo italiano finchè la politica di questo non fosse di soddisfazione alle due parti; di mantenere il divieto all'intervento dei cattolici alle elezioni politiche in Italia; e in ultimo di seguire la politica francese nei possedimenti posti sotto il suo protettorato.

Per contro il Governo della Repubblica avrebbe assistito il Papa nella rivendicazione dei suoi diritti, e lo avrebbe tutelato nelle diverse questioni che fossero per nascere. La Francia avrebbe preso degli accordi colla Santa Sede per un'interpretazione fedele del Concordato, e assumeva impegno di mantenere la sua ambasciata presso il Papa.

In riconoscenza della sua missione, monsignor Lavigerie fu creato cardinale, e completò la sua opera con un discorso, autorizzato, inneggiante alla Repubblica.

In quel mentre non si trovava un ambasciatore che fosse in grado di inaugurare la nuova politica, e si andò ad esumare il conte Lefebvre de Béhaine, il quale dopo il 1870 aveva scritto un opuscolo per sostenere la necessità di avere un ambasciatore presso il Papa.

Per quali peripezie siano passate queste intime relazioni e gli accordi tra la Francia e il Vaticano, sarebbe cosa troppo lunga il narrare. I diversi Ministeri interpetrarono lo spirito del Concordato in modo assai diverso, e attriti sorsero non lievi, che il Vaticano dovette sopportare, per tema della parte politica.

Il Ministero Bourgeois aveva creduto che nella scelta dei vescovi il Papa non dovesse intervenire, ma bastasse che il Governo gli significasse la sua volontà, per ottenere a favore dei candidati la sanzione canonica. Vi fu un momento in cui un conflitto fu per scoppiare, ma il de Béhaine seppe sventare il pericolo, e così durante il Ministero Méline si procedette con un accordo senza contrasti.

Quando, contro tutte le previsioni, venne formato il Gabinetto Brisson, il Vaticano fu preso da grande sgomento, temendo che i radicali fossero per non riconoscere gli accordi che da lungo tempo erano intervenuti.

Il cardinale segretario di Stato si affrettò a spedire istruzioni a monsignor Clari, nunzio a Parigi, e a fare delle dichiarazioni all'ambasciatore a Roma, signor Poubelle, nel senso che la Santa Sede intendeva mantenere, di fronte al Gabinetto radicale, la stessa linea di condotta benevola tenuta verso gli altri Ministeri. Il nuovo Ministero, che non voleva crearsi dei precipitati imbarazzi, accolse le dichiarazioni; ma trovando che i predecessori s'erano occupati per la nomina di diversi vescovi, traslochi e promozioni, si diede corso ai decreti, senza curarsi di chiedere il beneplacito del Papa.

Questo fatto ha prodotto in Vaticano una viva impressione, e si temette che le relazioni fossero in procinto di essere interrotte.

Il cardinale Rampolla si recò dall'ambasciatore, supplicandolo ad interporsi perchè il Governo ritornasse sui suoi passi, non potendo il Papa rilasciare delle Bolle pontificie alle persone scelte, se prima non era intervenuto un accordo.

Poubelle comprese che il fatto rivestiva una certa gravità e partì per Parigi con una missione, onde regolare la controversia.

Intanto al Vaticano si tennero consigli sul modo di condursi, e non si trovò inopportuno che, per acquistare le simpatie in Francia, si accentuassero le ostilità verso il Governo italiano, cosa che s'è sempre fatta in date circostanze, e a questo proposito si prestava moltissimo l'Enciclica preparata e che venne testè pubblicata.

Questa è la corda sensibile per ottenere dalla Francia le concessioni che il Vaticano desidera ».

GLI STATI D'ASSEDIO

Roma 22 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che toglie lo stato d'assedio nella provincia di Lucca.

IL RE A TORINO

Torino 22 — Il Re è arrivato alle ore 2 e 14 del pomeriggio e fu ricevuto alla stazione dal Duca d'Aosta, dalle autorità e da molti cittadini plaudenti.

Lo stato del Papa

Berlino 22 — Contrariamente a quanto era detto nelle notizie intorno al ricevimento, ch'ebbe luogo ieri in Vaticano per l'onomastico del Papa, il corrispondente romano del *Tageblatt* afferma che il pontefice è molto estenuato, e che solo con grande sforzo potevasi tener ritto sulla sedia. La sua voce era appena intelligibile; soltanto l'occhio conserva la sua vivacità. Gl'indirizzi d'augurio arrivati per l'occasione, non furono letti.

La Cassazione ha respinto i ricorsi dei condannati dai Tribunali militari

La condanna dell'on. Pescetti.

Roma 22 — La Corte di cassazione ha aperto l'udienza alle 12.10, presenti gli avvocati Marcora e Gallina, e parecchi giornalisti.

Il presidente senatore Canonico, prima di aprire la discussione sulle altre cause, legge il dispositivo delle sentenze sui ricorsi dei condannati dai tribunali militari. Le sentenze sono conformi quasi tutte alle richieste del pubblico ministero. La Corte rigetta i ricorsi dei giornalisti, dei ferrovieri e degli altri condannati di Milano, aggiungendo alle condanne multe da cento a centoquaranta lire. Dichiara inammissibili i ricorsi di altri sette condannati dagli stessi tribunali. Rigetta i ricorsi di Modigliani, Marcucci, Bridoni, Gigliucci, condannati dal tribunale di Firenze, aggiungendo una multa di 150 lire; rigetta pure i ricorsi dei condannati di Napoli.

Soltanto per il De Cicco, la Corte cassa la sentenza nella parte riguardante il vilipendio delle istituzioni mediante un articolo pubblicato in un giornale di Gallipoli, e rinvia il giudizio al tribunale ordinario. Riduce la sua pena a 5 mesi.

La maggior parte dei depositi dei ricorrenti è devoluta a beneficio dell'erario.

Firenze 22 — Oggi il tribunale di guerra ha condannato l'avvocato Giuseppe Pescetti, deputato al Parlamento, a 10 anni di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, Umberto Zanni, Eugenio Ciacchi e Alfredo Frilli, a cinque anni di reclusione.

L'on. Fortis cittadino repubblicano

Roma 22 — Telegrammi da San Marino annunziano che il Consiglio Principe nominerà l'on. Fortis cittadino onorario di quella Repubblica, a ricordo della visita da lui fattavi la settimana scorsa e come pegno di gratitudine.

Un conflitto fra briganti e carabinieri in Sardegna

Sassari 22 — Presso Orani i carabinieri attaccarono sei latitanti. Nel conflitto due latitanti rimasero uccisi, gli altri fuggirono. Sul terreno vennero rinvenute diverse armi.

COLLISIONE IN MARE
Nave inglese affondata.

Algeri 22 — Il capitano del piroscafo *Druentia* appartenente alla Compagnia di navigazione Cyprien Fabre di Marsiglia, riferisce che il 20 corrente sera, fra il capo Tenes e Cherchel, la sua nave venne a collisione col piroscafo inglese *Pectau* proveniente da Algeri; la nave inglese colò a picco.

Nuovi incidenti?

Madrid 22 — Un giornale ministeriale dice che la questione di Cuba può ancora causare gravi incidenti.

La guerra continua alle Filippine

Madrid 22 — Jaudenes, governatore interinale delle Filippine, telegrafa da Manilla in data del 20 agosto, che non ha ricevuto il dispaccio del Governo annunciante la firma del protocollo dei preliminari di pace, e che gli insorti continuano ad attaccare le truppe spagnuole.

Ufficiale che schiaffeggia una sentinella e poi si uccide

Stanislau 22 — Il tenente d'artiglieria Fontana, che doveva ispezionare i depositi di materiale d'artiglieria, l'altra notte voleva entrare in uno di quei magazzini, ma la sentinella non glielo permise; l'ufficiale diede al soldato uno schiaffo; la sentinella rispose facendo fuoco, ma senza colpire l'ufficiale, che si era allontanato correndo. Oggi l'ufficiale, temendo una punizione, si uccise.

IL CALDO A PARIGI

Parigi 22 — In causa del caldo enorme che regna in città e nelle campagne circostanti, più di venti persone vennero colpite da insolazione, una di queste è già morta.

Storia che pare romanzo

L'*Indépendance Belge* ha una corrispondenza da Parigi che potrebbe sembrare un chiassoso romanzo fabbricato per questa stagione in cui l'*actualité chôme*, se non la rendessero credibile l'autorità del giornale che l'ha accolta e i documenti di cui è corredata.

Il corrispondente svela le ragioni, finora ignote, che inducono l'ex imperatrice Eugenia a soggiornare ogni tanto a Parigi. Essa vi si reca a trovare suo nipote, figlio del principe imperiale, un giovanotto che venne allevato in un liceo di Parigi e che ora ha dato con buon esito i suoi esami di baccalaureato.

La storia della sua nascita si può riassumere in breve. Il principe imperiale, a venti anni, quando era ancora allievo a Woolwich, conobbe mis Mary Watkins, figlia di un capo guardiano delle foreste della Corona; e poichè l'imperatrice *Eugenia*, che è sempre stata piuttosto avara, non permetteva *al figlio le spese che sogliono fare i* giovani ricchi, anzi lo teneva a corto di denaro, egli si presentò alla giovane Watkins come figlio di una famiglia della piccola borghesia e senza grandi risorse. Il romanzo si avviò. Un giorno miss Mary vide il suo amante in carrozza con Lord Beaconsfield al matrimonio del duca e della duchessa di Norfolk, e si meravigliò che un piccolo borghese avesse sì alte relazioni; ma finalmente vide nella vetrina di un cartolaio il ritratto del principe col gran cordone della Legion d'onore, e seppe la verità. Il romanzo non per questo cessò. La fanciulla, che aveva amato il semplice privato, adorò il principe, ed ebbe da lui un bambino. Il corrispondente della *Indépendance* dà in proposito minuti particolari, e tra l'altre cose dice che il principe, prima di *partire pel Zululand, di dove non* doveva più ritornare, lasciò a miss Watkins 400 sterline.

Quando nacque il bambino, l'ex-imperatrice ne fu informata, ed è facile immaginare la sua collera. Aveva progettato un matrimonio per suo figlio colla più giovane tra le figlie della regina Vittoria, e per rompere ad ogni costo quella catena fu essa stessa che spinse il principe a partire pel paese dei Zulù.

Perchè non si trattava, come potrebbe credersi, di un capriccio di gioventù, ma bensì di una forte passione. Le lettere del principe a miss Watkins, pubblicate dall'*Indépendance*, lo dimostrano.

Dopo la morte tragica del giovane Bonaparte, miss Watkins si presentò a Chislehurst, ma non fu ricevuta. Allora si recò a Parigi, affidò il bambino ad *una signora sua conoscente, che lo allevò* con grande cura, ed essa partì per *Melbourne e* vi *guadagnò onoratamente* la vita come istitutrice. Dopo parecchi anni, per intercessione della principessa Matilde, l'imperatrice accolse il fanciullo abbandonato, ed ecco perchè negli scorsi anni fu veduta più di una volta nei viali del Bois de Boulogne in compagnia di un giovane collegiale. Adesso, vecchia, curva, camminando appoggiata ad una canna, è andata ad abbracciare quel giovinotto la mattina del suo esame felice, e a contemplare ne' suoi lineamenti quella sua spiccata rassomiglianza col principe imperiale, che ogni volta la fa prorompere in pianto.

Quanti romanzi assai meno interessanti di questa storia, che il corrispondente dell'*Indépendance* ha documentata!

Le ferrovie nella Cina

È noto che il Sindacato anglo-italiano il quale ha ottenuto dal Governo cinese la concessione di estrarre carbone e ferro in alcuni distretti di Shansi, e petrolio in tutta quella vasta provincia, che è la più ricca del mondo in simili prodotti, deve ora risolvere il fondamentale problema della costruzione di vie di trasporto.

Dai giornali inglesi apprendiamo che il *Sindacato predetto sembra inclinato* ad accogliere la cooperazione di Compagnie di altre nazionalità; e condusse già trattative vantaggiose con la Banca russo-cinese, per la costruzione di talune ferrovie, che passeranno attraverso ad uno dei principali centri carboniferi del Sindacato.

Più che tutto però, i suoi sforzi si dirigono verso il Sud, per porsi in comunicazione con Siang-Yang, un porto del fiume Han, alla distanza di 240 chilometri dal principale bacino carbonifero, d'onde il minerale potrebbe essere condotto sino all'Oceano a Shangai e ad altre città della costa.

Così, a poco a poco, la questione cinese — come nota l'*Haadels Museum* — si è andata trasformando *apparentemente in una questione*. ferroviaria, dove gli interessi delle grandi *Potenze europee si contrastano in più* guise.

Infatti la Russia lavora ed influisce energicamente per completare la grande ferrovia transiberiana, che attraversa la Manciuria e che raggiungerà, col ramo occidentale, la penisola di Liaotung e Porto Artur, col ramo orientale Pechino, allo scopo di assicurarsi i mercati del Nord della Cina.

La « Hong-Kong-Shangai-Bank », che è una forte Banca inglese, ha anche essa un progetto di ferrovia pel Nord, su cui la Russia vanta diritto di precedenza.

Un Sindacato *belga* vanta diritti ad una ferrovia pel Sud di Pechino.

Il Sindacato anglo-italiano, come abbiamo detto, ha ottenuto — insieme alle *concessioni di miniere e sorgenti* di petrolio — il diritto di costruire le *necessarie* ferrovie.

La Banca russo-cinese ha ottenuta una concessione per l'impianto e l'esercizio di una strada ferrata da Tachinting all'ovest di Taguen.

Le Società tedesche, con un capitale iniziale di 120 milioni, hanno ottenuta la concessione di una strada ferrata nella provincia di Schantung.

Finalmente un Sindacato franco-belga ha ottenuta la concessione di una linea ferroviaria fra Pechino ed Hankow per una lunghezza di 1300 chilometri, che aprirà alla civiltà il commercio attraverso ad un paese di 20 milioni di abitanti.

Ma, quando il vastissimo celeste impero *sarà solcato da tante strade ferrate*, costruite ed esercitate dagli europei, quanti attriti di interessi, quante questioni, quante invasioni, forse, a mano armata!

Gli orrori della dominazione francese nell'Asia

Sono a tutti note le sevizie esercitate da funzionari tedeschi nell'Africa Orientale, e che diedero poi luogo ad un clamoroso processo. E neppure nelle Colonie francesi mancano deplorevoli esempi di così fatta barbarie.

Si legga infatti la seguente lettera diretta dal deputato della Cocincina, Le Mire de Villers, al Guardasigilli, e pubblicata nell'ultima puntata della *Politique coloniale:*

« Il 26 maggio scorso ebbi l'onore di scrivere al ministro delle Colonie per prevenirlo che parecchie centinaia di annamiti erano stati giustiziati senza processo dopo l'insurrezione Ky-Dong.

Non avendo avuto risposta, e supponendo che il tempo avesse mancato al sig. Trouillot di prendere cognizione delle *mie comunicazioni*, lo intrattenni di questo affare nel gabinetto del sig. *Peytral, in presenza* del direttore dell'*Asia*, di ritorno dal Tonchino. Il sig. Roume rispose che tutto aveva proceduto a seconda della legge annamita.

Quale legge? Noi abbiamo fino dimenticato di promulgare un codice penale. I nostri sudditi sono condannati con questa formola: « Aveva fatto quanto non doveva ».

Il ministro delle Colonie non ebbe una parola di pietà in favore di vittime dell'arbitrio, di protesta contro le singolari dottrine del suo principale collaboratore. Da allora, un fatto non meno condannabile, si verificò in Cocincina, dove abbiamo una giustizia *regolare; millenovecento piastre* essendo state rubate al governatore, i domestici del palazzo furono arrestati e torturati, e in preda al dolore confessarono il delitto di cui falsamente erano accusati.

Nondimeno il giudice istruttore non tardò a scoprire i veri colpevoli, ad arrestarli, ed a trovare milleottocento piastre, di millenovecento derubate.

Atti simili screditano l'amministrazione che li commette, e il Governo che li tollera. Hanno inoltre il grave inconveniente di preparare la perdita delle Colonie. L'esempio di Cuba e delle Filippine lo dimostra a sufficenza.

Per questo, signor ministro, vi prego di ordinare una inchiesta *sulla amministrazione* della giustizia nell'Indo-Cina, e di incaricarne un magistrato imparziale, non dipendente dal Ministero delle Colonie ».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.
Il dovere dell'uomo sulla terra è di rendersi felice, a condizione di trovare la maggior parte della felicità nella felicità che avrà procurato agli altri.

×

Cognizioni utili.
Risposta ad un lettore.
Contro l'acidità e bruciore dello stomaco può servire benissimo un mezzo bicchiere d'acqua ben saturo di zucchero. Il mangiare un paio di mele dopo ciascun pasto, giova ad impedire questo disturbo abbastanza molesto.

×

La sciarada.
Monoverbo.

S R NO

Spiegazione del logogrifo preced.
ARNO — DORA RENO — DENARO.

×

Per finire.
Un giovanotto corteggia una cantante da Caffè concerto e le fa portare in scena ogni sera dei grandi mazzi di fiori. Ella lo ringrazia piuttosto freddamente:
— Mi compromettete con tutta questa profusione di fiori... Un braccialetto o un anello danno assai meno nell'occhio!

PROVINCIA

Aviano, 22 agosto.

Prologo — Accidente di caccia — Conferenza — Musica — Un furbo.

Checchè ne dicano certi tali che vorrebbero dare l'ostracismo a tutti quelli che scrivono su per i giornali, quasi fossero tante persone sospette da domicilio coatto, pure io, seguendo la mia *coscienza da persona onesta*, qual s'addice alla posizione in cui mi *trovo, continuerò a rendere informato* il *Friuli* dei fatti di cronaca, di quanto succede in Aviano, di questo alpestre soggiorno ove natura profuse i suoi mirabili doni di bellezze e di grazie, senza suscitare menomamente gli animi di chicchesia, e seguendo le orme dettatemi da quando i benigni lettori ebbero a leggere le mie corrispondenze.

Tanto per la verità.

*

Il 15 corr. si aperse come di consueto il permesso di poter cacciare, ed è a immaginarsi come i cultori appassionati attendano quel giorno per poter coi loro buoni garretti, andar in cerca delle loro vittime, e magari, accecati dall'entusiasmo, abbiano a prendere rape per cavoli. E per avvalorare il mio asserto, *basti il fatto seguente*. Sabato, uno di questi, si aggirava per i campi che fiancheggiano la strada comunale, da dove, ritornavano dal campo militare i soldati dei reggimenti acquartierati nel nostro paese. Da un momento all'altro scorge una quaglia, e, senza vedere i passanti, tira, e... invece di colpire la povera vittima coi suoi pallini, li conficcava nel fianco d'un soldato, in modo che accorse tosto il medico militare per estrarglieli. Immaginarsi come la quaglia ne fosse contenta dello scampato pericolo in merito d'un inesperto ed imprudente cacciatore.

*

Ieri, l'egregio professore Viglietto, tenne una conferenza nella nostra Sala Sociale, parlando per un paio di ore sull'utilità dei concimi chimici. Peccato che il pubblico non fosse troppo numeroso, causa il *caldo soffocante*, e l'improvviso annuncio di detta *conferenza*, perchè *i nostri agricoltori* avrebbero certamente tratto assai profitto dei suggerimenti dati chiaramente e concisamente dall'egregio professore.

*

Ier sera, la Banda del reggimento Cavalleria Genova diede gentilmente un concerto nella nostra piazza. Il Caffè presentava un bel colpo d'occhio, tale era la moltitudine di gente, e ciò che rendeva maggiormente gaio ed allegro l'ambiente era il bel mazzo di fiori tiepidi e viventi, che spandevano mirabili profumi di bellezze e di grazie.

Il programma, sia per la scelta come per esecuzione, fu svolto mirabilmente e magistralmente, da farne sentir ogni più piccolo effetto, sì del forte come del piano, e ciò dobbiamo a merito — e lo constatiamo con piacere — del bravo maestro sig. Olivo Bartoli, al quale facciamo i nostri rallegramenti.

*

Ier sera fu arrestato certo Simonut perchè fu sorpreso dai rr. carabinieri vestito dell'uniforme militare, tolto ad un soldato che era di alloggio nella sua abitazione.

Cinquedita.

Venzone, 22 agosto.

Una bella serata.

A rompere la monotonia e sollevarci un po' dall'uggia prodotta da queste afose giornate, si prestò gentilmente ieri sera il sig. Eugenio Ferlini dandoci un trattenimento di brillanti e svariati esercizii di prestidigitazione, nell'esecuzione dei quali ebbimo agio d'ammirarne la sorprendente destrezza e rara valentia. Nè potrei scordare la gentile signorina Gemma de Michieli di S. Vito al Tagliamento, che negli intermezzi con delicatezza ed arte di perfetta pianista seppe farci assaporare le vere dolcezze della musica; e pur menzione meritano i signori dott. Pio Moretti e Sarti Aristide, che, suonando con altrettanta bravura il violino, concorsero a rendere più gaia e splendida la festa.

Un bravo adunque di cuore e grazie sentite a tutti loro che ci fecero passare una bella serata.

Mari-mari.

Non si conferma la notizia da noi data ieri come un *si dice*, di una donna che in Carnia sarebbe precipitata in un burrone assieme a tre suoi bambini. Persone giunte ier sera a Udine da *Tolmezzo*, *dicono di non* averne sentito parlare; e meglio così. Come poi vengano messe in circolazione simili notizie, vattela pesca.

Un pazzo che fugge dal manicomio e poi vien ripreso. Un mese fa, certo Giuseppe Samez, dal nosocomio di Trieste veniva condotto dal sig. Elio Treves al manicomio di Pordenone. Dopo alcuni giorni di degenza *in* quello stabilimento fuggì, deludendo la vigilanza dei guardiani. L'Ospedale di *Pordenone* telegrafò l'accaduto all'Infermeria Treves, ed il suo titolare si mise alla ricerca del fuggitivo. Costui, partito da Pordenone agli 11 di agosto, era giunto a Cervignano al 17, impiegando 6 giorni a fare quella via. A Cervignano, essendosi il pazzo mostrato pericoloso, fu posto provvisoriamente agli arresti.

Il signor Elio Treves venne incaricato di andarlo a ricondurre all'Ospedale di Pordenone, e domenica infatti si recò all'uopo a Cervignano. Appena il pazzo vide il signor Elio esclamò: « Signor Treves, vengo con lei, mi conduca a *Trieste dal dottor Canestrini*. Voglio andar là ».

Ed il *signor Elio*, col pretesto di condurlo al luogo desiderato, lo ricondusse invece a Pordenone.

Uno che spara contro una guardia. Scrivono da Pordenone, 22 agosto:

« Ieri nel pomeriggio nei pressi della località detta « Comina » tal Pietro Canton venne dalla guardia *municipale* Viotto Sante sorpreso mentre cacciava *non munito della regolare* licenza. La guardia lo dichiarò in contravvenzione, *intimandogli di* consegnare il fucile.

Senonchè il Canton, fatto un salto indietro, glielo spianava contro, facendo fuoco a bruciapelo.

Fortunatamente il colpo fallì, e la guardia non ebbe che la giacca bucata; ma fu un vero miracolo che non rimanesse colpito un conciaiuolo che per caso in quel mentre passava per la strada. Compiuto l'atto sconsigliato, il Canton davasi alla fuga. Questa mattina venne però dai carabinieri arrestato ».

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

La gita dell'"Unione ginnastica" di Trieste a Gradisca. Domenica scorsa, con treno speciale, arrivarono a Gradisca circa un migliaio di triestini appartenenti a quella società ginnastica.

I gitanti furono accolti dalla cittadinanza con grida di: Viva Trieste! Viva l'« Unione ginnastica »! e i triestini rispondevano con grida di: Viva Gradisca! Viva il Friuli! Le bandiere di Trieste e di Gradisca vennero entusiasticamente acclamate.

Al Municipio i gitanti furono ricevuti dal podestà sig. Giuseppe Finetti e dalla rappresentanza comunale alla presenza dei rappresentanti di molti Comuni friulani.

Vennero pronunciati discorsi d'occasione dai signori: Finetti per Gradisca; Pinancich per l'« Unione ginnastica goriziana »; Daurant per l'« Unione ginnastica » di Trieste. I discorsi furono applauditissimi.

Alla sera si illuminò la città e si accesero bellissimi fuochi artificiali.

Alle ore 9 i gitanti vennero accompagnati alla stazione di Sagrado con una fiaccolata.

Tanto al ricevimento che alla partenza e lungo le strade percorse dal corteo, suonavano due Bande musicali alternando gl'inni di S. Giusto e di Gradisca. Grande entusiasmo.

UDINE

Il saluto del nuovo Prefetto. Il comm. Salvetti ha indirizzato in data di ieri la seguente circolare alle autorità e capi delle pubbliche amministrazioni della Provincia:

« Destinato al Governo di questa cospicua Provincia, assumo oggi l'ufficio mio e ne do perciò annunzio alle SS. LL.

Vengo in *mezzo a forti e patriotiche* popolazioni, animato dal vivo desiderio di prestare l'opera mia a loro vantaggio, e guidato, come sempre, da un sentimento di rispetto alle leggi ed al diritto di tutti senza distinzione di partito, e da un'incrollabile devozione a quelle Istituzioni che, assicurando il regolare e progressivo svolgimento delle pubbliche libertà, sono in pari tempo la miglior guarentigia dell'Unità ed Indipendenza della Patria.

Ma, per raggiungere il mio intento, far bene e meritarmi anche qui, colla soddisfazione del Governo, la stima e l'affetto delle popolazioni, non basta il mio buon volere, ma è d'uopo il concorso delle SS. LL. e la benevolenza degli abitanti della Provincia.

L'uno e l'altra io invoco con animo fidente.

Il Prefetto
avv. Giuseppe Salvetti ».

Visite. Il r. Prefetto ha ieri ricevuto la visita della Deputazione Provinciale e del Generale comandante il presidio.

Premio alla nostra rappresentanza provinciale per il miglioramento del bestiame bovino. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio apriva nel maggio scorso un concorso a premi fra i corpi morali che nell'ultimo quinquennio più si adoperarono per il miglioramento del bestiame bovino, conseguendo buoni risultati.

Si fece aspirante anche la nostra rappresentanza provinciale, trasmettendo speciale relazione e documenti e tabelle, e gli atti vennero trasmessi al Ministero e quindi all'Esposizione di Torino. Speciale giuria prese ad esaminare gli atti trasmessi dai varii concorrenti ed in seguito a proposta della giuria stessa, il Ministero conferì alla rappresentanza provinciale il primo premio (unico primo premio), cioè *medaglia d'oro* e lire 1000 (mille).

Il Ministero si affrettò a comunicare il risultato splendido del concorso all'onor. Presidente della Deputazione provinciale.

Corte d'Assise. Si dà come probabile che la prossima sessione di questa Corte d'Assise sarà tenuta nella seconda metà del p. v. novembre.

Il XVIII Convegno della Società alpina friulana avrà luogo, come fu annunciato, a Sella Nevea, nella domenica 11 settembre p. v., e le relative escursioni e salite si faranno nei giorni 12 e 13. Venne pubblicato il programma, del quale *daremo* domani un sunto.

Il caldo. Il caldo continua con un crescendo davvero opprimente. Ecco alcune temperature di sabato:

Treviso 33.6, Milano 33.4, Parma 33.2, Pisa 32.7, Verona 32.5, Firenze e Pavia 32.4, Roma 32.3, Brescia e Potenza 32.2, Reggio Emilia 32.0, Alessandria 31.9, Novara e Piacenza 31.4, Cagliari, Livorno e Torino 31.0, Modena 30.9, Ferrara e Arezzo 30.8, Genova 30.3, Sondrio, Bologna e Caserta 30.2, Ravenna, Venezia e Padova 30.1.

A Udine l'altro ieri abbiamo avuto 33.2 e ieri 32.6. E dire che il Friuli presso i nostri compatrioti un po' lontani ha fama di essere una specie di Siberia; una regione presso a poco inabitabile pei rigori del clima algente!

Per gli scultori. È aperto un concorso tra gli scultori italiani per la esecuzione di statue e gruppi destinati alla decorazione del *nuovo* Palazzo di giustizia in Roma. I suddetti lavori scultori sono divisi in otto lotti pel complessivo importo di lire 380,000.

I *concorrenti* dovranno presentare entro il 5 ottobre p. v. domanda in

carta da bollo da lire una al Ministero dei lavori pubblici (Segretariato Generale). Le norme ed i programmi di detto concorso restano ostensibili presso la Cancelleria dell'Istituto di Belle Arti in Venezia, nei giorni ed ore d'ufficio.

Nemmeno un po' di foglia! Ieri i vigili urbani dichiararono in contravvenzione due ragazzi per essere stati sorpresi a nuotare, in perfetto costume adamitico, nella roggia dietro la braida del sig. Leskovic; fuori porta Aquileia.

All'Ospedale vennero medicati: Marinatto Pacifico di Francesco d'anni 17 fonditore da Udine per accidentale ferita lacero contusa al dito indice della mano sinistra, guaribile in dieci giorni; Visentini Luigi di Carlo d'anni 14 da Udine per ferita da taglio al piede sinistro riportata accidentalmente e guaribile in dieci giorni.

Chi l'ha perduto? Da circa tre mesi fu trovato un fermaglio d'oro e d'argento con diamantini e smeraldi, e venne ieri depositato presso il Municipio.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi 23 agosto dalle ore 20 alle 21 e mezza sul piazzale della Stazione:

1. Marcia « Esultanza » — Brizzi
2. Mazurka « Irene » — Tarditi
3. Pot-pourri « Il Trovatore » — Verdi
4. Waltzer « Souviens-toi » — Valdteufel
5. Fantasia « Carmen » — Bizet
6. Polka « Sirena » — Rovere.

Usate l'"Amaro Bareggi", a base di ferro China Rabarbaro, tonico digestivo e ricostituente.

D'affittare due stanze uso studio.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 8 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116,10 livello del mare	754.8	754.4	755.6	755.7
Umido relativo	46	37	56	43
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento: direzione	—	NW	S	S
Vento: velocità km.	—	4	5	10
Term. centigr.	26.	31.4	26.0	26.2

22 Temperatura: massima 32.6; minima 19.2; minima all'aperto 18.0

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi specialmente settentrionali — Cielo sereno.

Una poesia ogni tanto

Il pio... asino.

(Trascrizione del celebre sonetto al *Bove* di Giosuè Carducci).

T'amo, orecchiuto amico; ed una schietta
e dolce giocondezza in cor mi spiri,
o che scherzoso come una caprella
ruzzi per l'aia, o che ti gratti e stiri,
o che ribelle al basto che t'aspetta,
contro le voglie del villan t'adiri:
ei battendoti impreca, e tu, che fretta
non hai, col pronto piè contro lui tiri.
Dalle calde narice asciutta e bianca
ride il tuo genio, e come carme onesto
vola il raglio per l'aer di polve bigio;
e del mite occhio nero entro la franca
lepidezza traspar, desio modesto,
della stalletta il buon silenzio grigio.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 22 agosto.

Tomasini Valentino detto Maz di Montemaggiore, detenuto, imputato di due truffe, a danno di Giorgione Lucrezia maritata Rocchetti di Martinazzo, e Baiutti Giov. Batt. di Giovanni, fornaciaio di Conegliano; fu condannato alla reclusione per mesi sette e alla multa di lire 350.

— Orsani Antonio detto Bambin da Udine, bandaio, per ubbriachezza fu condannato a giorni 15 di reclusione.

— Boga Angelo di Codroipo, imputato di furto, fu assolto per inesistenza di reato.

— Sambo Lucia di Pozzo di Codroipo, imputata di contravvenzione alla legge sanitaria, fu condannata a lire 97 di multa.

— Mazzarolli Antonio e Mazzarolli Teresa maritata Mioni di Mortegliano, imputati di diffamazione a danno del ricevitore daziario di colà, furono: il primo assolto per inesistenza di reato e la seconda condannata alla reclusione per giorni 20, alla multa di lire 70, nei danni e spese.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Trent'anni fra i cannibali

Un Robinson d'attualità.

Un nuovo Robinson svizzero, Luigi de Rougemont, da Ginevra, il quale è vissuto trent'anni tra i cannibali dell'Australia, e può vantare avventure appetto a cui quelle di tutti i Robinson sono un nulla, è giunto a Londra, ove forma l'oggetto dell'interesse generale. Il deputato I. Hennitzer Heaton lo mandò con una lettera di raccomandazione all'editore del *Wide World Magazine* Fitzgerald, il quale racconterà in un libro le avventure di questo Robinson; la sezione geografica e antropologica della « British Association » lo hanno invitato a tenere delle conferenze e nel celebre gabinetto di figure di cera di Madame Tussaud, si esporrà anche il suo ritratto.

Intorno al '60 — così suona la storia di Rougemont — egli si recò a Singapore a bordo dello schooner olandese « Vlieland », che con l'aiuto degli indigeni malesi, pescava le perle nel mare di Timor.

La fortuna era propizia ai naviganti del « Vlieland », che poco prima del giorno fissato per la partenza, trovarono oltre a tutto, tre perle nere d'inestimabile valore. Nella speranza di trovarne delle altre, il capitano decise di trattenersi ancora in quei paraggi, quantunque si avvicinasse la stagione dei cicloni. Ma venne un terribile uragano e il bastimento andò ad infrangersi contro una di quelle isole coralligene, chiamate « atolloni », formate da una lingua di terra circolare, strettissima e tanto bassa, che l'alta marea la copre tutta. Il capitano e tutto l'equipaggio perirono; solo a salvarsi fu il ginevrino col suo cane, che si rifugiarono sull'isoletta sabbiosa.

A marea bassa egli poteva giungere fino alla carcassa della nave, dalla quale, come Robinson Crusoe, attingeva utensili e provvigioni. L'isola gli procacciava il nutrimento, vi erano uccelli marini che facevano gran copia d'uova, e non mancavano le testuggini. L'acqua da bere egli si procacciava raccogliendo quella piovana nelle botti trovate sul bastimento. Quando non ne trovava altra, distillava in una caldaia l'acqua marina, e raccoglieva i vapori in un pannolano. Come Robinson Crusoe, si era fatto egli pure il suo calendario mediante conchiglie, poste l'una vicina all'altra.

Ma in quella tremenda solitudine egli era tormentato da idee di follia e di suicidio, e se sostenne quella vita per due anni, lo deve al suo cane, al quale teneva dei lunghi discorsi, tanto per non disimparare il parlare. Più di una volta si gettò in acqua, con l'idea di farla finita per sempre, ma l'amore del suo cane gli faceva desiderare ancora la vita. Tentò di farsi un battello col legname della nave; il battello, appena sciolto, andò ad infrangersi sugli scogli.

Un giorno finalmente approdò all'isola un canotto con indigeni australiani che il vento aveva portato lontano da terra. I bravi selvaggi aiutarono il nuovo Robinson a ricostruire la sua barca, e così egli potè finalmente toccare il continente australiano, in un punto tra il golfo di Cambridge e il Queens-Channel al confine tra l'Australia occidentale e settentrionale.

E allora cominciò la sua vita avventurosa fra i cannibali. Mediante arti tutte sue proprie, il Rougemont seppe tenerli in rispetto e farseli amici. Eseguiva davanti a loro dei salti mortali e la notte suonava la zampogna. Imparò a servirsi dell'arco e delle frecce; e andava intorno nudo come gli indigeni. Prese anche una selvaggia in moglie.

Però il suo pensiero ritornava sempre alla sua patria e il suo sogno era di ritrovare i bianchi. E un giorno che la moglie gli raccontò come in un paese ad oriente vi fossero uomini bianchi, egli partì con lei alla loro ricerca. Girarono, girarono, per steppe e per fratte e finalmente videro una gran distesa d'acqua. Era il golfo di Carpentario. Ora si volsero a nord, per cercarvi gli uomini bianchi, ma dopo 18 mesi di viaggio si trovarono al posto donde erano partiti.

Fra le tante avventure toccate ai due viaggiatori, questa è la più singolare. Rougemont aveva sentito dire che presso una tribù indigena vi erano due donne bianche prigioniere. Si diresse a quella volta e trovò in fatti due ragazze inglesi che un capo selvaggio aveva salvate da un naufragio e condotte seco. Rougemont domandò che le due donne gli fossero consegnate; il capo si rifiutò. Allora fu stabilito un duello, nel quale l'europeo uccise l'australiano. Allora lui con la moglie e le due prigioniere liberate, montato in un canotto, si diresse verso l'alto mare. Ed ecco venirgli incontro una nave: la sua salvezza. A quella vista da una piroga di australiani che li seguiva partì un urlo selvaggio di gioia; il capitano della nave credette che fossero urli di minaccia, e si allontanò. I poveri fuggiaschi, nell'impeto della commozione, sbagliarono rotta, e la loro imbarcazione andò ad arenarsi negli scogli. Le due donne bianche caddero in acqua e affogarono.

Rougemont vagò per dieci anni come un selvaggio. Tentò un'altra volta di raggiungere i bianchi al sud; e incontrò infatti una spedizione di europei, ma questi lo presero per un selvaggio e lo salutarono a fucilate. Da allora egli rinunziò perfino a vedere i suoi fratelli europei. Sempre accompagnato dalla sua nera consorte ritornò verso settentrione verso il 22° grado di latitudine, e stette lì per vent'anni. La moglie venne a morte; ma prima di morire lo consigliò di dirigersi verso sud-ovest. Così egli fece e arrivò finalmente a Coolgardie, dove incontrò dei cercatori d'oro. La prima domanda che rivolse loro fu: in che anno siamo? Quella gente lo prese per un pazzo.

Da Coolgardie egli fu condotto a Melbourne e di là finalmente in Europa. Ora, come detto, egli intende tenere delle conferenze sulle sue avventure in diversi paesi, ma prima vuole trattenersi alquanto nella sua Svizzera nativa, per riacquistare la salute, scossa da tante peripizie. Prima di andare a Londra dove si trovava attualmente, è già stato in Svizzera, a cercare dei suoi parenti superstiti, ma non vi ha trovato più nessuno.

A Zermatt, una vecchia signora udendolo raccontare le sue avventure esclamò con gran pietà: Oh! poveretto, come deve aver sofferto! Ma perchè, Dio santo, non ha scritto a casa?

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I lavori parlamentari.

Roma 23 — E' intendimento del Governo che la Camera da novembre in poi sieda senza interruzione, salve le brevi vacanze di Natale, fino al venturo estate.

L'on. Pelloux sarebbe assolutamente *contrario* al sistema delle vacanze continue, che paralizzano ogni lavoro serio della Camera.

Il programma finanziario.

Roma 23 — L'on. Vacchelli ha dichiarato che il suo programma finanziario non comprenderà alcuna imposizione di nuove tasse, nè rincrudimento di tasse esistenti.

Il marchio obbligatorio e la tassa militare, se saranno proposti, non si possono considerare come aggravi ai contribuenti, ma come misure di perequazione sociale.

Ospiti non desiderati.

Londra 23 — A questa polizia venne annunciata la partenza dalla Svizzera per Londra di molti rifugiati politici italiani, parecchi dei quali sono segnalati come socialisti ed anarchici pericolosi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 agosto.

La buona posizione del nostro mercato della seta rimane invariata. Si mantiene ferma la fiducia del detentore nell'avvenire dell'articolo, che perciò viene sostenuto ad oltranza.

La poca volontà di realizzare che scorgesi oggi nel detentore ha per ragione principale che i bozzoli vanno aumentando di quotazione, talchè il ricavo dei rispettivi filati lascia una perdita in confronto al costo dei primi.

Molte ricerche esistevano sul mercato odierno risguardanti tutti i generi, con preferenza a quelli andanti e non esclusi i lavorati pei quali vi ha marcato interesse.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 24 agosto 1898.

RENDITA	ago.22	ago.24
Italiana 5 % contanti	99.25	99.15
fine mese	99.35	99.25
Detta 4 ½ ex coupons	107.¼	107.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	333.	333.—
» 3 % Italiane ex coup.	321.—	321.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » 4 ½ %	514.—	514.—
» 5 % Banco di Napoli	450.—	451.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	889.—	888.
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	234.—	252.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid. ex coupons	722.—	722.—
» Ferr. Medit. ex coupons	522.—	521.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.87	107.75
Germania »	133.42	133.30
Londra »	27.25	27.25
Austria Banconote »	226.¼	226.—
Corone »	113.	113.—
Napoleoni »	21.57	21.53
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.35	92.92

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.80.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	22.45
O. 17.30	22.27	M. 18.10	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22. 5	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.05	6.37	M. 7.15	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.8	M. 14.15	14.45
M. 17.10	7.3.	M. 7.59	18.28
M.* 22.25	22.53	M.* 22.43	23.19

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.57	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 7.35	20.—
O. 7.35	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.08	9.45
M. 14.55	7.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 19.20. Da Venezia arrivano in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 8.10	8.35	M. 8.20	8.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.—	9.40	6.55	R.A. 8.32
R.A. 11.20	13.—	11.10	S.T. 12.25
R.A. 14.50	16.55	13.55	R.A. 15.30
R.A. 8.—	19.45	18.10	S.T. 19.40

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.